

Avanti tutta con l'azionario

L'equity americano è il grande protagonista nella strategia d'investimento del guru dell'analisi tecnica. Ma nel portafoglio c'è spazio anche per Spagna e Italia. Tra i comparti su cui scommettere, l'energetico

di John Bollinger

Lo scorso giugno avevo consigliato ai lettori di *Patrimoni* di esporsi sul comparto azionario: l'asset allocation suggerita era sbilanciata al 70% sull'equity (55% americano e 15% internazionale), e l'altro 30% in oro, liquidità e yield (in pratica delle azioni ad alto rendimento, per esempio le cosiddette preference shares, con una cedola fissa). Nella stessa occasione avevo consigliato di stare alla larga dal petrolio. E se è vero che l'oro ha continuato a oscillare intorno ai 1.200 dollari per oncia, direi che l'azionario, sia statunitense sia internazionale, ha dato grandi soddisfazioni così come un eventuale short sul greggio.

Se spostiamo lo sguardo su quello che potrebbe avvenire nei prossimi trimestri, non cambierei in modo significativo la mia view. Almeno per ora. L'azionario sta andando molto bene, il petrolio sta toccando a mio parere i minimi e credo che tra qualche mese sarà a prezzi molto più alti e infine non credo molto a movimenti significativi dell'oro. Tuttavia mantenerlo in portafoglio equivale ad avere una polizza assicurativa nell'eventualità di eventi traumatici. A proposito di commodity, mi aspetto performance più importanti dalle materie prime industriali quali rame, alluminio, acciaio, gomma... E sono rialzista anche sulle commodity agricole, ma in questo caso la volatilità è elevata. Per quanto concerne il mercato azionario, credo che il rialzo proseguirà ancora per i prossimi cinque o sei mesi. «Azionario Europa o America?», mi chiedono in genere. In questo momento il re degli indici

azionari è senz'altro il **Dax**, ma non mi attendo che l'ascesa continui ancora per molto. Punterei invece sui mercati più piccoli, **Italia** e **Spagna** per esempio. A livello di settori, credo che l'**energy** stia facendo bene, così come tra qualche mese penso che i settori **material** e **industria di base** possano iniziare ad avere buoni risultati. Al contrario ritengo che, indipendentemente da quello che succederà alla Grecia, quello dei titoli **finanziari** rimarrà un comparto tormentato e molto difficile, da cui quindi mi tengo per ora alla larga. Punterei invece sui **consumi discrezionali**, mentre il complementare, quello dei **consumi di base**, farà fatica e rimarrà indietro.

Equity Usa: mi piace ancora l'azionario statunitense, tanto che nella mia asset allocation mantengo un'esposizione al 60%. Credo continuerà a far bene, supportato da un'economia che ancora per i prossimi mesi guiderà la ripresa mondiale e sarà tra le migliori a livello globale. Wall Street continua a ricevere flussi di denaro, sia perché viene vista come un porto sicuro per gli investimenti sia perché rimane una fonte di crescita; poi probabilmente, quando l'economia europea inizierà a riprendersi chiaramente, sarà l'azionario del Vecchio Continente a decollare. Sono convinto che anche negli Usa farà bene il comparto energetico, mentre starei alla larga dai **metalli preziosi** e dalle **utility** il cui rally è ormai alle spalle e che probabilmente sono destinate a sottoperformare il mercato per i prossimi due anni almeno. Più avanti nel corso dell'anno



John Bollinger, analista tecnico di fama mondiale, è fondatore e presidente della società di gestione Bollinger Capital Management. Il suo indicatore, Bollinger Bands, è presente in tutti i software di analisi tecnica. Per seguire le sue analisi sull'Italia è online il sito www.BollingerBands.it.

punterei anche sul settore delle **commodity**, così come su quello dell'industria di base. Soprattutto, in questo caso specifico, sulle small cap del settore. Ma sono convinto che in generale saranno le mid cap a fare le performance migliori.

Più problematica, invece, la situazione degli **emergenti**, ancora molto dipendenti dai paesi più sviluppati. Penso che potrebbero crescere bene se si rafforzerà l'economia cinese, ma nel dubbio non ho allocato nulla su questi paesi e non penso che lo farò a breve. Del resto, basta osservare al continente americano, a me più vicino: i paesi più grandi come **Brasile** e **Argentina** non se la passano molto bene, tra crisi politiche ed economiche. E anche il **Messico**, pur beneficiando della vicinanza agli Stati Uniti, rimane un paese a rischio a causa dei cartelli della droga. A nord, infine, il **Canada**: anche in questo caso, alla luce della dipendenza del paese dalle materie prime, aspetterei verso fine anno prima di tornare a investirci.

Infine le **valute**. Al momento il **dollaro Usa** resta la moneta su cui rimanere investiti, ma non credo che questa situazione durerà ancora a lungo. Già nel secondo trimestre mi aspetto un top per il biglietto verde e una successiva ripresa per **euro**, **sterlina** e **yen** che si rafforzeranno nel corso del secondo semestre. Allo stesso modo penso si comporteranno le due valute più legate alle commodity, dollaro canadese e australiano, sulle quali punterei nella seconda metà dell'anno. P